

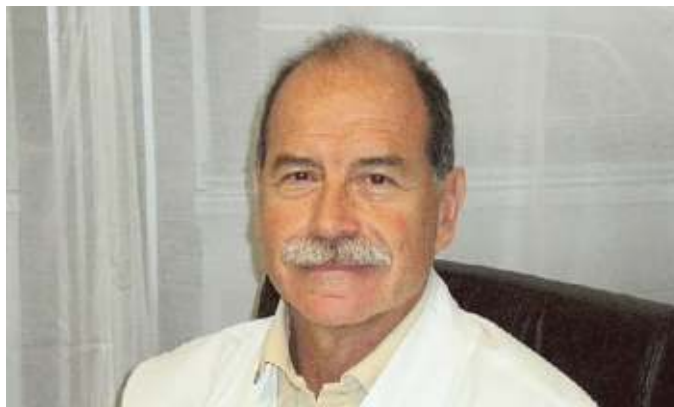
**RICCARDO PADOLECCHIA** Il responsabile di Neuroradiologia: «Siamo molto soddisfatti»

# Il Santa Corona è uno tra i migliori centri per la patologia dell'ischemia acuta

## IL COLLOQUIO

**P**iù di cento pazienti colpiti da ictus ischemico trattati con successo per via endovascolare in sala angiografica. È nei numeri il record che porta il Santa Corona tra i migliori venti centri italiani per la cura della patologia ischemica acuta, ma che soprattutto regala un sorriso agli abitanti, che possono contare su un'eccellenza vicino casa. In Liguria esistono solo due poli altamente specializzati (hub) per la gestione degli ictus ischemici: il San Martino e appunto il Santa Corona, punto di riferimento non solo per l'Asl savonese, ma anche per l'Imperiese.

«Siamo estremamente soddisfatti - spiega Riccardo Padolecchia, responsabile della Neuroradiologia pietrese, capo del Dipartimento testa-collo dell'Asl -. Questo non è l'arrivo, ma la spinta per migliorarci ancora. Su 1,5 di abitanti liguri, noi lavoriamo su un bacino di circa 600 mila persone e lo scorso anno, per la prima volta, abbiamo superato quota cento pazienti assistiti. Nel 2021 erano stati 49, meno ancora in precedenza». Una crescita che non si giustifica con un aumento dell'incidenza della malattia, bensì con risposte più efficaci. «Il quadro è cambiato molto - racconta il prima-



### RICCARDO PADOLECCHIA

RESPONSABILE DELLA NEURORADIOLOGIA PIETRESE  
CAPO DEL DIPARTIMENTO TESTA-COLLO DELL'ASL

«Questo non è il punto di arrivo, ma la spinta per migliorarci. Nel 2022 abbiamo superato i 100 assistiti»

rio -. L'ictus ischemico è l'occlusione di un'arteria cerebrale con conseguente riduzione di apporto di sangue e ossigeno. Un problema che, se non trattato, può portare rapidamente alla morte o a grave disabilità. In epoca Covid arrivavano in ospedale solo casi molto gravi, pazienti con occlusione delle arterie principali del cervello.

«Interveniamo in soli 33 minuti con la fibrinolisi grazie al lavoro del gruppo della dottoressa Tassinari»

Le persone faticavano a riconoscere l'insorgenza della malattia o avevano paura di muoversi. Ora è aumentata la consapevolezza, ci siamo battuti per sensibilizzare la popolazione con la comunicazione, per questo sono aumentati i casi. Alla prima difficoltà di parola o nei movimenti, le persone vanno al pronto soccorso».

In contemporanea, è migliorata la risposta. «Quando si parla di ictus la tempestività è tutto - conclude Padolecchia -. L'ospedale Santa Corona quest'anno ha vinto per la seconda volta un premio internazionale su tale tempistica: riusciamo a intervenire in soli 33 minuti con la fibrinolisi per via endovenosa, anche grazie all'ottimo lavoro del gruppo di neurologi guidati dalla dottoressa Tiziana Tassinari. Ci sono poi altre terapie specifiche. Il nostro è un lavoro di squadra: tutti, dal 118 all'assistenza ospedaliera, lavorano al massimo. Il sistema è una rete di risposte: sia Imperia sia Savona hanno centri ictus considerati spoke (primo livello, ndr), dove visono Stroke center che trattano i pazienti con la terapia in vena, centralizzando al Santa Corona, hub appunto, i casi gravi che necessitano di intervento per via endovascolare in sala angiografica».

Ogni anno sono circa 15 milioni nel mondo le persone colpite da ictus, in Italia circa 200 mila, di cui l'80% nuovi e per il 20% recidive. Il 75% riguarda persone con più di 65 anni, ma 12 mila ictus colpiscono persone sotto ai 55 anni. Il quadro nel savonese è ancora più critico: la maggioranza dei pazienti trattati al Santa Corona ha più di 80 anni—

L. B.